

UN DOCUMENTO DELL'ARAN METTE IN LUCE GLI EFFETTI A DANNO DI 363 MILA DIPENDENTI

Rinnovo contratti p.a., una partita a perdere

Il rinnovo del contratto degli statali, atteso da 8 anni e le cui trattative si sono aperte nei giorni scorsi all'Aran, rischia di diventare un partita a perdere per quasi 363 mila dipendenti pubblici su 2,6 milioni di contrattualizzati. Sono i lavoratori, anche a tempo determinato, che hanno beneficiato del bonus degli 80 euro stanziati per i redditi medio-bassi dal governo Renzi. Nel momento in cui intascheranno gli 85 euro di aumento, come prevede il contratto, cambieranno fascia reddituale con la conseguenza di perdere in proporzione il bonus. I più colpiti, i dipendenti che hanno un reddito tra i 24 mila e i 25 mila euro annui, la maggior parte presenti nel comparto della scuola, della sanità e delle regioni. Non corrono nessun rischio invece i travet di Palazzo Chigi, della ricerca dell'alta formazione artistica.

Un documento dell'Aran, l'Agenzia governativa per la contrattazione nel pubblico impiego, fotografa nel dettaglio la situazione. Ed è davanti a questo report che i sindacati confederali di comparto hanno deciso di sospendere le trattative

chiedendo che il governo faccia fronte a uno stanziamento aggiuntivo per sterilizzare l'aumento.

La richiesta di incontro alla ministra della funzione pubblica, Marianna Madia, sarà formalizzata nei prossimi giorni. Secondo una prima stima fatta al tavolo della stessa Aran servirebbero circa 165 milioni di euro, qualcosa in più e non di meno perché mancherebbero all'appello ancora i precari di alcuni settori, per incrementare l'aumento dei dipendenti interessati e annullare così la corrispondente riduzione del bonus fiscale. Una strada, quella di portare a contrattazione il recupero, che è stata preferita dalle sigle rispetto a quella di agire sulla leva fiscale che pure è stata ipotizzata. L'unica cosa certa è che nessuna sigla è disponibile a firmare un contratto in cui l'aumento è solo di facciata.

Un rischio, questo, che i dipendenti della Presidenza del consiglio dei ministri non corrono. Nessuno dei 2.168 travet di palazzo Chigi guadagna così poco: la prima fascia reddituale è tra i 35 mila e i 36

mila euro, ma vi si contano solo 21 lavoratori. Il grosso, oltre 2 mila, sono sopra i 40 mila euro. L'Afam, l'alta formazione artistica, ha zero dipendenti interessati, solo 3 per Cnel, Enac e Unioncamere, 125 per le agenzie fiscali su una forza lavoro di 51 mila unità. Zero anche per la ricerca, che parte dai 27 mila lordi. Situazione assai diversa nella scuola, dove 131 mila lavoratori, il personale ausiliario tecnico e amministrativo, si ferma a 20 mila euro di reddito annuo. Ben 79 mila invece sono nella fascia tra i 24 mila e i 25 mila, la più colpita dall'effetto bonus, su oltre un milione di lavoratori del settore, compresi i supplenti. Circa 145 mila sono i dipendenti delle regioni a rischio su 486 mila unità, 41 mila nei ministeri su un organico di 151 mila, 15 mila su 53 mila nell'università. La partita dei 165 milioni di extra finanziamento, per essere chiusa, dovrà attendere la legge di Bilancio a cui spetta anche di completare lo stanziamento per coprire gli 85 euro di aumento: altri 2,8 miliardi

Alessandra Ricciardi

